

lati dal comune, che rilascerebbe relativa concessione ai

to riguarda i parcheggi intorno

zona pedonale potrà essere

prossima

LA SOCIETA' MULTIETNICA

Immigrati: ora bisogna creare accoglienza

Abdou Ndaye chiede tavoli per parlare di casa e luoghi di preghiera

CAGLIARI. Sono tutti d'accordo: la «Festa dell'Accoglienza» deve essere l'inizio di un più lungo e generalizzato cammino di integrazione. La Chiesa domani darà solitamente il segnale d'avvio a un percorso che società civile, istituzioni locali, associazioni e organismi di rappresentanza degli immigrati dovranno percorrere fino in fondo. Si è mosso l'arcivescovo in prima persona per convocare — in un gesto d'amicitia evangelica — uomini di tutte le razze, culture, etnie e religioni. Monsignor Giuseppe Mani ha anticipato di una settimana la «Giornata mondiale del migrante 2010». Il Papa sul tema evangelico «Chi accoglie voi, accoglie me», ha aggiunto una sua personale raccomandazione: «Anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà». La diocesi sarà sempre a fianco degli ultimi con Caritas, centri d'ascolto, servizi sociali, mense, assistenza medica gratuita, disponibilità di sedi di aggregazione e

re problemi molto più pratici, come dialogo interreligioso, voto agli immigrati nelle amministrative, qualità della vita».

Tra gli aderenti della prima ora la Cisl cagliaritano. «La festa dell'accoglienza — dice il segretario generale, Fabrizio Carta — è utile e di grande impatto culturale. Il nostro patronato è quello che tratta il maggior numero di pratiche relative agli stranieri. Il discorso deve continuare, perché condizioni di vita e tutele sempre migliori devono essere garantite a persone che lavorano — alcune, come le badanti, in settori molto delicati — e pagano le tasse nella nostra terra. A chi ha le carte in regola dev'essere assicurati i diritti di cittadinanza e alle seconde generazioni — in provincia vivono quasi duemila minorenni, molti dei quali nati nell'isola — la possibilità di diventare italiani a tutti gli effetti».

Domani appuntamento alle 9,30 alle Fiera campionaria per una «Festa dell'accoglienza» lunga l'intera giornata.



concreti finalizzati all'integrazione. Cioè l'apertura di tavoli tematici riguardanti casa, diritti di cittadinanza, problemi della seconda generazione di immigrati, luoghi di riunione e di preghiera. La comunità islamica nel quartiere Marina oggi celebra i suoi uffici religiosi in un locale così piccolo e angusto che i tappetini rituali finiscono per strada».

Alla fiera domani interverranno rappresentanze di una cinquantina di nazionalità diverse, una vera e propria festa dei popoli in una città dove razzismo e xenofobia fortunatamente sono sconosciuti. Il fenomeno migratorio, manifestatosi in tutta la sua evidenza intorno al 1985, è stato assorbito senza contraccolpi. «E' passato un quarto di secolo — aggiunge Abdou Ndaye, operatore sociale, laureato in Scienze Politiche conseguite nell'Università di Cagliari — e alcuni problemi sono sempre all'ordine del giorno. Soprattutto quello della

La Nuova Sardegna 9/1/2010